

**Richard D. Winfield, *In Defense of Reason After Hegel. Why We Are so Wise*, Anthem Press, London-New York 2022, pp. 232, \$ 40.00, ISBN 9781839982446**

Marco Bonutto  
Università degli Studi di Padova

All'indomani della scomparsa di William Maker, Richard Dien Winfield rimane l'ultimo esponente in vita di quella corrente di pensiero che, a partire degli anni Settanta del secolo scorso, sotto il magistero di Kenley Dove aveva assunto il nome di "non fondazionalismo". *In Defense of Reason After Hegel*, l'ultimo libro dell'autore, a Maker dedicato, raccogliendo un insieme di saggi di nuova e recente pubblicazione, riprende le idee fondamentali promosse dalla scuola e ne evidenzia opportunamente la grande attualità. I contributi che costellano il volume declinano tutti a vario modo l'idea, intimamente avvertita, che sia possibile l'elaborazione di un pensiero autonomo, privo di presupposti e con ciò massimamente libero. Non senza una certa *vis* polemica, Winfield, contro coloro che attaccano la ragione giudicandola vuota o formale (cfr. p. 1) persuasi che il pensiero possa solamente riflettere sui giudizi della scienza empirica, si appella a Hegel quale figura capace di superare i limiti di questa cecità, e di instradare la riflessione lungo la via del suo pieno e adeguato compimento.

Il capitolo primo, di carattere prodromico, a fronte dell'idea che la filosofia dischiuda un orizzonte della razionalità incondizionata, pura e immutabile, presenta la tesi che il sapere filosofico, in quanto autodeterminato,

non sia ulteriormente perfettibile, né abbandonabile per l'assunzione di mutamenti paradigmatici possibili nell'evoluzione cognitiva della specie. Il progressivo miglioramento delle nostre capacità computazionali afferisce a una dimensione che Winfield, sulla scia di Hegel, derubrica come "intellettualistica", non tale, dunque, da tangere il dominio della ragione, la quale, in quanto autonoma, non è sottoposta a mutamenti per l'influenza dell'accidentale storico. Quale però sia il contenuto veritativo di questa ragione inconcussa, l'autore, non dice, limitandosi alla considerazione per cui, trattandosi fin da sempre di un intero di parti interconnesse e vicendevolmente causate, esso non può risultare dipendente dagli influssi di ingerenze esterne.

La sostanza filosofica dell'autentico sapere, evidenzia Winfield nel secondo capitolo, in quanto priva di presupposti, ovvero in quanto non deducibile da principi dogmaticamente assunti o tacitamente indimostrati, si caratterizza per la costante violazione del principio leibniziano di ragione. Ripercorrendo diversi passi della *Scienza della logica*, l'autore sostiene infatti che la ragione manifesta la verità di "universali concreti" in cui causa ed effetto, parti e intero, sussistono in costante connessione di condizionamento reciproco. Dell'esistenza di tali insiemi autopoietici (p. 37), la natura stessa darebbe prova a più riprese, sia nella disposizione biologica di organismi viventi che nella formazione intersoggettiva di complessi sociali. Quanto più un intero è armonicamente autocostruito, tanto più esso è razionale, fino a culminare nell'assoluta completezza e massima indipendenza della verità filosofica. Non c'è dunque altro dalla ragione, non c'è particolarità tolta al concetto. Va da sé che ogni forma di dualismo fra sensibilità e intelletto, concetto e oggetto, cara alla tradizione quanto ancor più ai suoi critici, vada giocoforza ricusata. Questo il contenuto del capitolo terzo, il quale tenta di dimostrare come gli impianti antime-

tafisici di Kant e di Nietzsche, opponendo all'autonomia della riflessione la datità dell'esperienza empirica, sottendono una scissione fra immanenza e trascendenza che allo sguardo della ragione hegeliana non può in alcun modo risultare. In quanto a un tempo sintetica e analitica, la logica dialettica, quale espressione di un pensiero che pensa se stesso, genera una realtà da sempre sussunta nell'universalità di un tutto determinato.

Il capitolo quarto pone in relazione la lettura "non fondazionalista" del pensiero hegeliano e la cosiddetta interpretazione "non coerentista" della dialettica, per la quale, entro il movimento dell'esposizione speculativa, si darebbe reale violazione del principio di non contraddizione. La formazione di un sapere autocostituito, che non dipenda da un punto archimedeo a fondamento dell'intero sistematico, diviene possibile a patto che, nel decorso della *Darstellung*, non si assegni primato causale a una determinazione sulle altre, non si tenti una pura deduzione dei momenti dialettici, ovvero a condizione che si ammetta la violabilità del *principium firmissimum* (p. 71). La ricostruzione si articola a partire da un confronto con Aristotele, Sesto Empirico e Kant, per giungere infine a Hegel e individuare, nelle pagine della *Logica* dedicate alle *essenzialità*, il luogo cardine per la formazione di un sapere puro, realmente privo di presupposti. La restante parte della "Dottrina dell'Essenza" viene invece affrontata nel capitolo successivo, il quinto, dedicato al superamento hegeliano delle categorie modali. Winfield ripercorre l'itinerario dialettico che dal Fondamento giunge al Concetto, attraverso cui Hegel mostra l'inadeguatezza di ciascuna categoria pensata isolatamente. Il richiamarsi reciproco di possibilità, attualità e necessità conduce infatti all'additamento di un intero sistematico, il quale solo nell'Idea troverà le condizioni per la propria piena autocostituzione.

Di una violazione del principio di non contraddizione si ha traccia anche nella concezione hegeliana del tempo, tematizzata nel capitolo sesto. Esponendo i limiti delle teorie mentaliste (Agostino, Kant, Brann), e i paralogismi di una nozione di tempo che sia dedotta a partire dal movimento (da Tolomeo ad Einstein), Winfield individua nell'alternativa "spazialista" di ispirazione hegeliana la soluzione a suo dire più felice: il punto genera la linea, la linea il piano, infine il volume, e un intero infinito che, esteriorizzandosi, dà avvio al divenire temporale. La filosofia della natura di Hegel guida così un percorso teorico che l'autore affronta in parziale autonomia, senza per altro evitare di confrontarsi, seppur corrvivamente, con un'idea di tempo calata nell'orizzonte culturale della storia.

Il settimo capitolo affronta in prospettiva hegeliana il problema della coscienza. La distinzione operata nell'*Enciclopedia* fra psiche, coscienza e intelligenza permette a Hegel di evitare alcune difficoltà tipiche del dibattito psicologico moderno legate al rapporto fra pensiero e linguaggio, come anche allo statuto psichico di menti prediscorsive quali quelle di animali e bambini. Ripercorrendo lo sviluppo della teoria hegeliana della mente dal § 388 al § 438, Winfield mira all'individuazione di una ragione filosofica capace di superare i limiti epistemologici dell'intelletto ordinario, quindi alla costituzione di un pensiero che, avendo per oggetto se stesso, non risulti lacerato dalle opposizioni della coscienza finita (p. 109).

La filosofia dello spirito soggettivo è a tema anche nel capitolo successivo, l'ottavo, dedicato all'indagine sulle origini del linguaggio. La formazione della coscienza individuale viene giudicata da Hegel una fase propedeutica perché vi sia apprendimento linguistico. Va da sé che la coscienza non coincida *tout court* con la discorsività, ma giunga al linguaggio attraverso uno sviluppo fenomenologico articolato in diversi momenti: dall'intuizione alla

rappresentazione, dalla rappresentazione al concetto, dal concetto alla parola. È tuttavia solo attraverso quest'ultima che l'individuo può disporre delle condizioni sufficienti per accedere al sapere autentico della filosofia. Winfield appare così persuaso che l'acquisizione di conoscenza sia vincolata in prima istanza all'ottenimento di una sintassi fondamentale che consenta alla verità di esprimersi in discorso.

I capitoli nono e decimo sono entrambi dedicati a temi di filosofia del diritto. Se quest'ultimo interroga la costituzione americana in relazione alla Dichiarazione universale dei diritti umani, solamente il primo risulta incentrato sull'interpretazione dei testi hegeliani. Qui, il motivo della totalità e dell'autofondazione viene indagato in rapporto all'universale della legge: la realizzazione della libertà individuale, ovvero della piena determinazione di sé, è possibile solo intersoggettivamente (p. 136), cioè a partire dal riconoscimento della volontà altrui come pari alla propria. L'autore individua nel diritto di proprietà il criterio di universalizzazione della libertà soggettiva, e dunque la via per assicurare agli attori sociali la piena possibilità di autodeterminarsi. L'analisi prosegue interrogando la validità delle tricotomie hegeliane: diritto astratto, moralità ed eticità; famiglia, società civile e stato. Quanto Winfield ne trae in ultima istanza è la considerazione per cui la realizzazione della libertà politica sia possibile a sola condizione che vengano garantite delle libertà prepolitiche di ordine strutturale (p. 145), cosicché la formazione di un intero autodeterminato possa darsi nella perfetta corrispondenza delle due sfere. Se e come tuttavia questa corrispondenza possa istituirsi appare un'altra complessa questione. L'autore la affronta brevemente nel capitolo undicesimo, le cui pagine sono dedicate, oltre che al tema del rapporto fra teoria e prassi politiche, alla domanda circa la possibilità che le considerazioni hegeliane in ma-

teria di diritto possano trovare applicazione entro lo spazio della democrazia americana.

Infine, l'ultimo capitolo, il dodicesimo, indaga il rapporto fra nudo e scultura nell'arte classica. Attraverso un confronto con Hegel, Santayana e Clark, Winfield individua nella statua greca non già la perfetta manifestazione di una bellezza paradigmatica verso la quale anelare, bensì l'espressione particolare di un orizzonte di senso da cui è possibile una presa di distanza. Il principio dell'auto-determinazione trova in tal modo applicazione nel rigetto dell'arte greca quale fondamento dogmatico dell'elaborazione artistica. Affinché l'arte possa continuare ad assumere valore nel mondo contemporaneo, risulta essenziale che anch'essa, liberandosi da ogni forma di arbitrarietà presupposizione, si adegui alla logica non fondazionale della ragione filosofica.

Data la vastità dei temi affrontati, *In Defense of Reason After Hegel* si configura come un compendio delle posizioni di Winfield in ambito teoretico, psicologico, linguistico, politico e artistico. Quella del non fondazionalismo rappresenta la lente attraverso cui instancabilmente l'autore proietta il proprio sguardo sul reale. Ne risulta una visione onnicomprensiva, sistematicamente articolata, la quale declina a vario modo un nucleo filosofico di cui si attesta così espressione nei più disparati ambiti del sapere. Da questo punto di vista, va certamente dato merito a Winfield di interpretare i fatti del mondo con coerenza e rigore, con straordinaria acribia e costanza, e di aver in tal modo dato vita a un testo che, pur essendo eterogeneo e variegato nei temi, appare comunque solido in quanto attraversato da una intuizione teoreticamente forte. Se si dovesse indicare un limite dell'operazione, si osserverebbe unicamente che la grande varietà degli argomenti affrontati, che pure rappresenta uno dei pregi indiscussi del libro, evidenziando da una parte la grande versatilità di Winfield come pensatore, genera dall'altra l'impressione

che l'autore sovente non consideri in modo sufficientemente attento la complessità del dibattito attorno agli oggetti della propria indagine. Non sono dopotutto molte le pagine del testo dedicate alla ricostruzione contestuale delle dispute su quest'ultimi, né particolarmente estesa è la bibliografia. Il sospetto che ne deriva è che la prospettiva non fondazionalista, forse a motivo del vigore con cui è assunta, rischi di recidere troppo presto il dialogo con le diverse voci che abitano invece il panorama dei temi trattati. Ciò detto, resta fermo che *In Defense of Reason After Hegel* sia un libro di indiscusso valore, un'opera consapevole e decisa, la quale indubbiamente appare, perciò, meritevole di lettura da parte di chi si interessa particolarmente dell'eredità del pensiero hegeliano e, in generale, di filosofia.

#### **Link utili**

<https://antheypress.com/in-defense-of-reason-after-hegel-epub>